

# Il rame: un materiale essenziale prodotto da un'industria responsabile

## La partnership tra gli Stati Membri per un approccio responsabile



### Sommario delle principali conclusioni

La valutazione volontaria dei rischi per il rame (VRA) è uno studio scientifico esaustivo, avviato dall'industria del rame, per valutare i rischi potenziali per l'uomo e per l'ambiente derivanti dall'esposizione al rame.

L'Aprile del 2008 ha registrato la piena convergenza sulla VRA dell'industria europea del rame e del Comitato Tecnico sulle Sostanze Nuove ed Esistenti della Commissione Europea.

Il Comitato Scientifico sui Rischi Sanitari e Ambientali (SCHER) della Commissione Europea ha portato a termine la valutazione finale delle relazioni relative alla salute umana e all'ambiente. Lo SCHER ha confermato che la VRA è esaustiva e di ottima qualità. Lo SCHER ha anche riconosciuto che alcune delle metodologie utilizzate, ancorché innovative, sono scientificamente valide e che le conclusioni raggiunte sono corrette e pertinenti.

### Conclusioni generali della VRA:

- L'uso di prodotti in rame, in genere, si è rivelato sicuro tanto per l'ambiente che per la salute dei cittadini europei.
- Grazie a questa valutazione del rischio, l'industria del rame ha adempiuto ai propri doveri con sollecitudine e attenzione nei confronti di tutti i soggetti interessati, dimostrando che l'uso dei prodotti in rame non presenta rischi per l'ambiente né per la salute umana. Ha individuato un numero limitato di situazioni locali nelle quali può rendersi necessaria l'adozione di misure di gestione del rischio.
- L'European Copper Institute e l'Italia, in qualità di paese incaricato della revisione, hanno stretto un accordo di cooperazione per l'elaborazione di un piano di misure per la riduzione del rischio applicabile alle poche aree potenzialmente a rischio.
- La VRA fornisce all'industria del rame e alle autorità pubbliche una solida piattaforma scientifica a sostegno di future regolamentazioni come il REACH. Assicura anche la disponibilità di dati di elevata qualità utili a

verificare la sicurezza degli attuali processi produttivi e degli impieghi del rame.

#### Valutazione dei rischi per la salute umana

- Il valore limite di sicurezza per gli effetti acuti con riferimento all'acqua potabile è di 4,0 mg/l di rame, a fronte di un'esposizione generale tipica della popolazione pari a 0,7 mg/l. Il risultato è coerente con il valore di 2,0 mg/l indicato dall'OMS nelle linee guida per il rame.
- Per i consumatori e la popolazione in generale, dalle verifiche eseguite è risultato che la principale fonte di esposizione è costituita dal cibo e dall'acqua potabile. Per gli adulti, l'apporto alimentare minimo giornaliero di rame è di 1 mg a fronte di una soglia massima di 11 mg. Gli apporti riscontrati oscillano tra 0,6 e 2,0 mg: è quindi la carenza di rame a destare preoccupazione.
- Rischi per la salute dei lavoratori possono insorgere in taluni insediamenti industriali, con particolare riferimento ai lavoratori addetti alla produzione di sostanze chimiche e polveri di rame. Dispositivi di protezione personale sono già attualmente utilizzati per fronteggiare il rischio.
- Il rame non rientra tra i materiali classificati come CMR (cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione) o PBT (persistenti, bio-accumulabili, tossici).

#### Valutazione dei rischi per l'ambiente

- In Europa i livelli di rame misurati in acque superficiali, sedimenti e suoli risultano in genere essere ben al di sotto dei valori limite di sicurezza. La caratterizzazione dei rischi, pertanto, non ha evidenziato problematiche a livello regionale in nessuno dei comparti ambientali presi in considerazione.
  - I livelli di sicurezza per il rame a livello europeo nelle acque dolci e nelle acque marine corrispondono rispettivamente a 7,8 e 2,6 µg Cu/l. Il livello di sicurezza per il rame nel suolo è di 79 mg/kg di peso a secco.
  - I livelli di sicurezza per il rame nei sedimenti delle acque dolci, di estuario e di mare corrispondono rispettivamente a 87, 144 e 338 mg CU/kg di peso a secco.
- Rischi ambientali possono insorgere nel 14% dei siti industriali che attuano un insufficiente trattamento delle acque o che riversano gli effluenti in corpi idrici in bassa diluizione.